

Marzo 2018
Comunità



Bollettino
della comunità
parrocchiale
della città murata
di Como



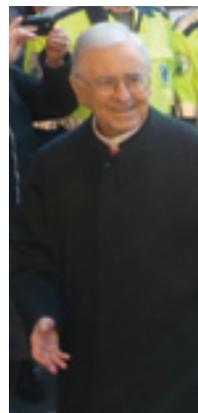
Gesù risorto Fuoco di carità

Sta giungendo alla conclusione una Quaresima che era stata aperta da un "Messaggio" inquietante di Papa Francesco. Prendendo spunto da una citazione di Matteo (24,12): *"Per il dilagare della iniquità, si raffredderà l'amore di molti"*, il Papa segnalava diversi "falsi profeti contemporanei" e metteva in guardia dal raffreddarsi dell'amore anche nelle nostre comunità, di cui indicava i segni: *"l'accidia egoista, il pessimismo sterile, la tentazione di isolarsi, la mentalità mondana che induce ad occuparsi solo di ciò che è apparente, riducendo in tal modo l'amore missionario..."*.

I giorni sono volati ed è tempo ormai di domandarci se qualcosa è cambiato in meglio delle nostre abitudini, dei nostri rapporti, della nostra vita.

Una cosa però è certa: se a volte la carità sembra spegnersi in molti cuori (e nel mio? e nel tuo?) essa non lo è nel cuore di Dio. Che si rivela come fuoco ardente nella Pasqua ormai vicina. Ebbene, riconosciamo con umiltà sincera il grigiore della nostra mediocrità, ma disponiamoci ad accogliere Colui che può rendere ardente la nostra vita: il Cristo risorto! Qualche volta, durante le celebrazioni, ci capita di cantare così: *"Tu sei come il fuoco di carità: / se noi siamo spenti, ci infiammerai, perché Tu fervore sarai per noi. / Ecco: arderà nuova l'inerte vita!"*. Ti consiglio di riconoscerti nelle parole di quel canto. Anche nelle altre strofe. È il n. 220 del nostro libro dei canti (*"Gioia del cuore"*), strumento di preghiera che troppo spesso non apriamo nemmeno...

Ma lo abbiamo capito? È Gesù risorto e vivo che riaccende la nostra vita. Basta con le lamentele. La musoneria dei cristiani è



scandalo per i non credenti, come è scandalo il Cristo diviso. Un credente in Gesù Cristo o è "pasquale" o non è un vero discepolo del Signore.

La Pasqua, infatti, con il suo ritorno settimanale nella Domenica, porta in sé alcuni temi che sono l'ossatura della fede cristiana: sono **la vita, la luce, la grazia**. Nella Pasqua noi celebriamo **la vita** che ha vinto la morte e, con essa, la sofferenza e la disperazione umana; **la luce** che ha sconfitto le tenebre e illuminato quanti camminano nell'ombra della morte e brancolano nel buio; **la grazia** che è la vittoria definitiva sul peccato, liberando l'umanità dalla morsa dell'egoismo e della ingiustizia. Tutti questi elementi li troviamo nella grande Veglia pasquale, madre di tutte le veglie.

Di più: la Pasqua non è solo un evento da celebrare, ma soprattutto da vivere. È l'atto misericordioso più grande di Dio Padre, il quale ha offerto il suo unico figlio Gesù sulla croce e il terzo giorno lo ha resuscitato dai morti, per la nostra salvezza. Avvolti e inondati da questa misericordia, la Pasqua ci invita ad essere noi stessi missionari della misericordia. Ce lo ricorda anche il nostro Vescovo, incamminandoci verso un Sinodo che ha come tema la Misericordia, nei suoi risvolti concreti e quotidiani.

Vivere la Pasqua significa vivere la divina misericordia di cui Gesù risorto è il volto. Incontriamo sul cammino della nostra vita i tanti volti della sofferenza, che si identificano con il volto del sofferente, e che siamo chiamati a servire con misericordia. Diventiamo portatori di misericordia pasquale nella vita, servendo tutti coloro che sono feriti nel corpo e nello spirito; siamo donatori di misericordia nella luce, illuminando con la fede e con la carità chi giace nella disperazione e nell'abbandono; accogliamo la misericordia nella grazia dei sacramenti, segni dell'amore misericordioso di Dio che salva e perdona.

Riscopriamo, dunque, la dimensione della misericordia nella Pasqua, che ci abilita a testimoniarla nel mondo di oggi. *"Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo!"*. Cristo è risorto, Cristo è veramente risorto. Alleluia! Buona Pasqua!

Don Carlo, vostro parroco

Nelle foto di questa pagina:
i giovani guidano
la novena a santa Cecilia;
la consegna alle suore
di via Tatti delle
provviste raccolte
nel tempo di Natale;
i ragazzi delle medie
e prima superiore
ad Assisi durante
le vacanze di carnevale.





Un momento degli incontri di catechesi degli adulti in sala parrocchiale. Il relatore è Rossano Breda della Caritas.

6

CATECHESI DI QUARESIMA

Il Vangelo della Carità

Negli incontri per gli adulti ci siamo chiesti come rendere concreto uno stile di solidarietà e misericordia verso gli ultimi.

Anche per capire che facendoci "vicini" riceviamo più di quanto abbiamo dato.

"Educiamoci al vangelo della carità" è lo slogan che intitola alcune proposte del Consiglio pastorale diocesano volte ad animare parrocchie e comunità pastorali in vista dell'incontro con il Signore nei poveri e nell'esperienza della carità.

Le serate di catechesi di questa quaresima sono iniziate in quest'ottica e continuano così fino a Pasqua.

La conversione essenziale da meditare e da attuare si articola su diversi piani:

- uscire dall'indifferenza, per incontrare i più soli;

- svincolarsi dal potere e dall'apparire, per scegliere di essere poveri;

- distogliersi dal fare individualisticamente, per rigenerare la comunità nella relazione;

- staccarsi dal fare della Chiesa un gruppo chiuso, per operare il bene insieme con altri;

- liberarsi dall'urgenza di rispondere con efficienza a un bisogno, per costruire relazioni all'interno delle quali saper imparare.

L'équipe "Laboratorio Caritas parrocchiali" predisposta dalla Diocesi ci ha inviato Rossano, un formatore che,

Le celebrazioni della Settimana Santa

ATTENZIONE

L'orario delle celebrazioni del Giovedì e del Venerdì Santo in Duomo sono cambiati rispetto agli scorsi anni

Domenica delle Palme 25 Marzo - ore 10

Basilica di San Fedele
Benedizione degli ulivi
e Processione verso il Duomo;
segue Santa Messa Pontificale

“venuto per imparare e non per insegnare”, è impegnato a facilitarci e sostenerci nel cammino caritativo, intrapreso come scelta pastorale dalla nostra parrocchia in obbedienza all'edificazione *Evangelii gaudium* di papa Francesco e agli *Orientamenti pastorali per la chiesa che è in Como* del vescovo Oscar.

Come dice il papa, l'opzione preferenziale per i poveri, infatti, è “categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica”; essa è una forma speciale di primazia nell'esercizio della carità cristiana, implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi; i poveri “hanno molto da insegnarci” (EG n. 198). Perciò, in tutte le nostre comunità dobbiamo interrogarci su come rendere concreto uno stile di solidarietà e misericordia verso gli ultimi, sui criteri che guidano l'uso del denaro, su come creare opportunità per far crescere in questa tensione anche i giovani e i ragazzi (*Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio* n. 69).

Il primo incontro del giovedì quaresimale, proposto in forma laboratoriale, ha impegnato diversi gruppi nella meditazione del cap. 2 della *Lettera di San Giacomo Apostolo*; il secondo incontro, invece, si è svolto come condivisione plenaria delle riflessioni maturate.

Il cammino è dunque aperto alle prossime puntate e alla vita quotidiana, da qui in poi.

Marco Laffranchi



Giovedì Santo 29 Marzo - ore 18.30

Cattedrale
Santa messa vespertina nella
“Cena del Signore”

Venerdì Santo 30 Marzo - ore 18.30

Cattedrale
Solenne Azione Liturgica

Sabato Santo 31 marzo - ore 21

Cattedrale
Veglia pasquale

Domenica di Pasqua 1 Aprile

Sante messe
San Fedele - ore 8.30 - 10 - 11.15 - 18
Sant'Eusebio - ore 10.30 - 17.30

“NUOVE UNIONI CONIUGALI”

Una porta aperta alla misericordia

La “nota pastorale” del Vescovo per l’attuazione del capitolo 8 di *Amoris Laetitia*: accompagnare, discernere e integrare le fragilità.

8

Il 14 febbraio scorso, Mercoledì delle Ceneri e inizio della Quaresima, “tempo per la conversione e la misericordia”, è stata diffusa una nota pastorale del nostro vescovo che affronta il tema della cura delle situazioni familiari ferite e fragili.

Questa “Nota pastorale” frutto di lunga consultazione nella nostra diocesi, dà attuazione al capitolo 8 della Esortazione Apostolica di Papa Francesco, là dove si invitano i vescovi, con le loro chiese locali, a tracciare cammini di discernimento e di integrazione nella comunità ecclesiale per le coppie “irregolari”, incluso l’accesso ai sacramenti, per i fedeli in “nuova unione coniugale”.

Bisogna dire, però, che questo è solo un aspetto di una questione più grande, che è appunto il discernimento, l’accompagnamento e la integrazione ecclesiale di tali fedeli. Il che a sua volta è solo un capitolo innestato nella trave portante del magistero di Francesco, che è la riflessione teologica sulla misericordia di Dio.

Ma che cosa dice il nostro vescovo sulla questione dell’accesso ai sacra-

menti? (Che è poi il vertice dell’integrazione ecclesiale). Egli chiede che le coppie o i singoli membri di esse che lo desiderano, facciano una verifica seria, con l’accompagnamento di un “pastore” della Chiesa, sulla propria condizione, confrontandosi su quattro atteggiamenti: anzitutto la verifica sulla propria vita cristiana, fondata sulla “via dell’amore” che Gesù propone a tutti i credenti: questo “esame di coscienza” è lo stesso che ogni fedele (anche chi fosse “regolarmente” sposato) deve compiere per essere veramente discepolo del Signore! Inoltre è necessario un atteggiamento di umiltà e consapevolezza della propria condizione “irregolare”, accompagnato (terzo atteggiamento) dal pentimento sincero per il fallimento del precedente matrimonio, con la verifica anche delle responsabilità e dei doveri che da esso derivano. Infine, il punto più delicato, la verifica della irreversibilità morale, oltretutto pratica (ad esempio per la presenza di figli nati dalla nuova unione o accolti dalla precedente) del nuovo legame di tipo coniugale, magari già ratificato



anche attraverso il matrimonio civile. Non si tratta, si noti bene, di un “permesso” benevolmente concesso a tutti o a qualcuno, né tantomeno della benedizione di un nuovo matrimonio, ma della proposta di un “percorso” impegnativo e dinamico, sempre attento alla concreta condizione della singola persona e al bene che “qui e ora” essa può e deve compiere. *“Chi dunque -conclude il Vescovo- della nostra diocesi si incammina con impegno e umiltà nel percorso indicato, lasciandosi “plasmare” dalla grazia del Signore, giungendo attraverso il discernimento personale e pastorale a riconoscere di avere maturato le condizioni segnalate, può essere riammesso, dopo la assoluzione sacramentale, alla mensa eucaristica della propria comunità”.* Verosimilmente la nota pastorale finirà per riguardare, in concreto, ben pochi e profilati casi. Dal momento che la via indicata è tutt’altro che la via larga e spaziosa del “dentro tutti”, ma assomiglia piuttosto alla “via stretta” di un discernimento esigente.

Tuttavia non possiamo ignorare che, nelle odierne condizioni sociali, lo stato di “nuova unione” riguarda tante coppie. Ma l’importante è che, se qualcuno ritorna, trovi la porta aperta, non chiusa. La nota pastorale è figlia di una Chiesa “dalle porte aperte”.

È importante che tutta la comunità, se ne renda conto. E dia lode al Signore se si accorge di qualche “ritorno”. Ma soprattutto si renda più attenta alla bellezza della famiglia cristiana e la metta al centro della propria cura. *“Perché la gioia che si vive nelle famiglie – così conclude il vescovo – sia sempre anche il giubilo della nostra Chiesa di Como!”.*



PELEGRINAGGIO

Perché torniamo in Terra Santa

10

A fine agosto la comunità organizza un viaggio nella terra di Gesù. Bisogna iscriversi entro Pasqua.

Per l'estate prossima – dopo diversi anni – la parrocchia di San Fedele propone di nuovo un pellegrinaggio in Terra-santa: dal 19 al 26 agosto. L'importanza di questo percorso sui luoghi del Vangelo è troppo chiara per essere decantata. Si va alle sorgenti della nostra fede, non solo attraverso i luoghi, ma soprattutto attraverso l'ascolto della parola che in quella Terra si è fatta carne e storia.

Questo è il pellegrinaggio più caro ai cristiani, senza paragone. In Gesù di Nazareth, Dio è venuto incontro all'uomo, facendosi uomo. E là noi possiamo allargare lo sguardo su quel lago e quelle rive che hanno ascoltato il suono della Sua voce, su quei profili di paesaggio che hanno incantato il Suo sguardo, su quella grotta dove egli è nato e su quella roccia dove ha offerto la sua vita per noi.

Essere pellegrini in Terrasanta significa mettersi in ascolto di Gesù, buona notizia (Vangelo!) per noi umani; scoprirlo attraverso quei luoghi nei quali ha condiviso la nostra esistenza. Il pellegrinaggio in Terrasanta non è un semplice pellegrinaggio di devozione, ma di ascolto e di contemplazione, su cui radicare in modo più solido la nostra fede.

Ma c'è anche un motivo in più, per cui ci si reca in Terrasanta, o ci si ritorna: intorno alla Chiesa di Gerusalemme, che è nostra madre, fin dai tempi degli apostoli vive, tra non poche difficoltà, una comunità cristiana che merita di sentire la nostra vicinanza, il nostro affetto e la nostra solidarietà. Riflettiamoci e... decidiamo!

I dettagli dell'itinerario, le condizioni e le schede di iscrizione sono a disposizione in sacrestia di San Fedele. Per evidenti motivi, è necessario segnalare al parroco la propria eventuale adesione entro Pasqua.



LECTIO DIVINA SUI PATRIARCHI

Metti una sera dopo cena con Abramo ...anzi tre

Negli incontri di condivisione della "Parola" nelle case abbiamo scoperto qualcosa di nuovo su Dio, sul suo modo di pensare, di agire, di amare.

Una quarantina di persone hanno approfittato della proposta offerta dalla parrocchia di ritrovarsi per tre serate nelle case per condividere la lettura della Parola di Dio: in questo caso, tra la fine gennaio e l'inizio di febbraio sono stati accostati i capitoli della Genesi 15, 16, 18, 21 e 22 che parlano del patriarca Abramo.

Pensavamo, forse più o meno inconsapevolmente, di sapere tutto su quest'uomo vissuto circa 2.500 anni fa, e che quindi non avesse quasi più nulla da dirci. E invece... Invece è saltato fuori un uomo sì esemplare nella fede, ma anche molto, forse troppo... umano; un uomo che credeva nelle promesse di Dio, ma che nel contempo cercava come di dargli una mano secondo il proprio modo di pensare, mettendo in atto strategie magari non troppo ortodosse, pur se legali; un uomo di cui Dio ha provato duramente la fede, sì, ma che non ha mai punito per i suoi "mezzucci", e che anzi ha condotto progressivamente a maturare. E così abbiamo scoperto anche qualcosa di nuovo su Dio, sul suo modo di pensare, di agire, di amare; e

➔ Per saperne di più

Carlo Maria Martini, "Abramo nostro padre nella fede", in "Le ragioni del credere", pagg. 15-156, 2011 – Ed. Mondadori
Bruno Maggioni, "La fede di Abramo", in "La difficile fede – figure dell'Antico Testamento", pagg. 19-37, 2002, Ed. Ancora

in prospettiva su Gesù, sulla nostra fede, sulla storia della salvezza.

Siamo usciti arricchiti da questa esperienza di condivisione: è proprio vero che la Parola di Dio agisce sempre; qualcuno è andato in crisi, constatando di non essere poi quel credente "DOC" che pensava, ma questo è salutare, se porta a riprendere un cammino. Qualcuno a casa propria ha ripreso in mano le schede utilizzate durante gli incontri e le ha condivise con degli amici. Si sono rafforzate o create amicizie, e alla fine ci siamo anche fatti quattro chiacchiere...: nel senso che abbiamo condiviso questi gustosi dolci tipici del periodo di carnevale offerti da una di noi!

Stefano Proserpio



12

A CARNEVALE NON SI SCHERZA

Chiara e Francesco

I ragazzi delle medie e prima superiore pellegrini ad Assisi durante le brevi vacanze invernali

Dal 10 al 13 febbraio, con i ragazzi delle medie e di prima superiore della nostra parrocchia, abbiamo vissuto il pellegrinaggio che ormai da anni caratterizza le vacanze di carnevale e che ci permette di conoscere meglio alcuni importanti testimoni della fede.

Quest'anno abbiamo "incontrato" ad Assisi le figure di san Francesco e di santa Chiara, ripercorrendo le loro vite attraverso diversi luoghi significativi: san Damiano, la basilica di san Francesco, la basilica di santa Maria degli Angeli, Rivotorto, la Verna.

Abbiamo soprattutto incontrato la semplicità, l'essenzialità, la radicalità di Francesco, che ha vissuto pienamente il suo rapporto con il Signore e che ci è di esempio per intraprendere con nuovo slancio, fiducia e speranza il nostro cammino insieme a Gesù.

Questa esperienza di visite, di ascolto di testimonianze, di preghiera e di gioco è stata arricchita dalla presenza dei ragazzi di san Giuliano e sant'Agostino che, accompagnati da don Francesco Vanotti, hanno contribuito a rendere questi giorni speciali.

Simona

ASSISI. LA VOCE AI RAGAZZI

Io ho portato a casa questo...

Cosa dicono dei giorni in Umbria i diretti interessati

Un ringraziamento speciale, oltre che a don Simone e don Nicholas che hanno reso possibile questa esperienza, va a tutti ragazzi che hanno accolto e vissuto con entusiasmo ogni proposta, mettendosi in gioco con l'allegria che li caratterizza.

Simona

Il luogo che mi ha colpito di più è stata la Porziuncola, perché pur essendo piccola aveva una grande storia. Durante questa esperienza ci sono stati molti momenti belli che non mi scorderò, ma forse quello che mi è rimasto più impresso è stato quando abbiamo fatto la caccia al tesoro perché per esempio nella mia squadra ci aiutavamo a vicenda. Un'altra cosa che mi è piaciuta molto sono state le nuove amicizie che ho instaurato e quelle vecchie che ho consolidato.

Giorgio Fontana

Sicuramente ho portato a casa tanti bei ricordi. Mi ha colpito la Porziuncola per la sua storia. Sicuramente porto a casa le belle amicizie create in quei giorni, amicizie con la nostra parrocchia e con l'altra. Ho portato a casa una bellissima esperienza!

Francesca

La Porziuncola è il luogo di Assisi che mi è piaciuto di più, perché è stata la prima chiesa dentro la chiesa che ho visto e mi è sembrata veramente bella. Il ricordo più bello che mi porterò per tutta la vita sarà, oltre ad aver passato quattro giorni bellissimi con i miei amici e catechisti, l'aver fatto un'esperienza completamente nuova e di aver conosciuto molti aspetti della vita di san Francesco e santa Chiara che non conoscevo.

Emma Cameroni

Mi è piaciuta molto come esperienza e considero Assisi una città piena di vita e molto caratteristica. Essendo molto ricca di cultura e di storia (cose che a me piacciono molto) è difficile dire quale sia il luogo migliore, ma se fossi costretta a scegliere sceglierei la Basilica Superiore. Dall'esperienza di Assisi ho portato a casa un ricordo bello, sereno e molto appagante.

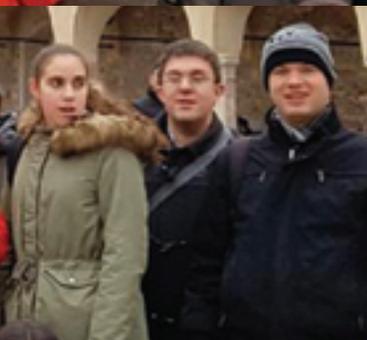
Maria Dimitri



ASSISI. LA VOCE AI DON

Cosa fare?

La domanda che è più volte risuonata nelle preghiere



Alla scoperta di san Francesco e santa Chiara! Si potrebbe intitolare così l'esperienza vissuta da circa una quarantina di ragazzi delle parrocchie di s. Fedele e di s. Giuliano, il mese di febbraio scorso. Da sabato 10 a martedì 13, infatti, accompagnati da don Francesco, don Simone e don Nicholas, i ragazzi e le ragazze delle medie, insieme ad alcuni amici di prima e seconda superiore, si sono recati ad Assisi, proprio per scoprire l'arte e la spiritualità di quella terra. Con loro anche le catechiste: Sabrina e Simona.

Incontrare san Francesco e santa Chiara ha permesso a tutti (o almeno si è tentato di farlo) di incontrare l'amore del Signore, attraverso lo sguardo semplice del poverello e della sua grande compagna di santità, Chiara. Nei momenti di visita e di testimonianza è stato bello notare l'attenzione e l'interesse dei ragazzi per una proposta che richiama l'esigenza di una vita vissuta in pienezza, in cui anche il coraggio di lasciare tutto per seguire sorella povertà ha il suo fascino, anche in questo nostro mondo. La domanda: "Signore, cosa devo fare? Cosa vuoi che io faccia?" è risuonata più volte nelle preghiere, nelle catechesi e negli incontri. A Francesco e Chiara Gesù ha chiesto una forma alta ed esigente di vita; in quei giorni forse abbiamo scoperto che la chiede anche a noi, certo in forme rinnovate – per il nostro tempo – ma non meno incisive. Allora, con lo sguardo e il cuore rinnovati, ritornando a casa speriamo di poter dire che con noi abbiamo portato un po' di quello spirito francescano che sa stupirsi del creato, lodare Dio, amare i fratelli... in definitiva amare come Gesù!

Grazie a tutti coloro che hanno organizzato, condiviso e sostenuto questo passo del cammino della catechesi post-cresima. Grazie a tutti coloro che ci hanno accompagnato con la preghiera. Possiamo ricambiare dicendo che – ai piedi delle tombe di san Francesco e santa Chiara – abbiamo affidato al Signore, per loro intercessione, il cammino delle nostre comunità parrocchiali, un cammino che speriamo sia sempre più di santità.

don Nicholas e don Simone

MATRIMONIO CRISTIANO

Fidanzati in quaresima

Per le coppie in cammino verso il sacramento è tempo di conversione nella preghiera, attraverso il digiuno e le opere di carità; è tempo di prova, in cui scegliere di nuovo Gesù e restare fedeli al proprio Battesimo; è tempo di riflessione interiore; è tempo di riconciliazione per riaprirsi al perdono, alla speranza, alla novità.

La Quaresima, tempo forte dell'Anno Liturgico è un tempo privilegiato anche per le coppie che si stanno preparando al Matrimonio Cristiano. Dopo l'avvio del nuovo Percorso di formazione al Matrimonio la prima domenica di Avvento a dicembre 2017, ora le coppie dei fidanzati vivono questo periodo cercando di approfondire le motivazioni della loro scelta di sposarsi "nella Chiesa".

Per le coppie è tempo di conversione nella preghiera, attraverso il digiuno e le opere di carità. È tempo di prova, in cui scegliere di nuovo Gesù e restare fedeli al proprio Battesimo.

È tempo di riflessione interiore sia personale che di coppia per comprendere sempre meglio il valore dell'Alleanza di Dio.

È tempo di riconciliazione per riaprirsi al perdono, alla speranza, alla novità.

La Quaresima aiuta e invita a camminare con Gesù per aiutare e invitare alla conversione la coppia che intende formare una nuova famiglia. Soprattutto questo tempo di Quaresima diventi davvero "tempo di prova" per rimanere fedeli All'Alleanza con Dio.

Come ci ricorda bene un passo del Deuteronomio: «Osserva i comandi del Signore, tuo Dio, camminando nelle sue vie e temendolo» (Dt 8,6)



CHI L'HA VISTO 3

La Lucernetta

La terza puntata del nostro viaggio nelle associazioni che fanno riferimento alla parrocchia ci porta a raccontare "La Lucernetta".

Ne abbiamo parlato con chi se ne cura oggi e chi l'ha animata negli anni "gloriosi" del Cinema dei Ragazzi.

ORA

16

Il nome glorioso de "La Lucernetta" evoca la fervida attività oratoriana di S.Fedele; e non solo. E oggi? Come sappiamo i ragazzi hanno ormai imparato a riconoscere come oratorio di S.Fedele (o della città murata) il centro giovanile accanto a Sant'Eusebio. E "La Lucernetta"? Nella sala superiore si fa ancora catechismo al sabato e, soprattutto, vengono ospitati il "percorso" dei fidanzati verso il matrimonio cristiano e gli incontri del Gruppo famiglia. Il "Cine Teatro", dopo la dotazione di un nuovo arredo e i necessari adeguamenti di legge (2003 / 2004), pur restando la "Sala della Comunità" per le circostanze straordinarie, ha incominciato anche a diventare e ad essere riconosciuto in tutta la città come il "teatro per ragazzi".

Per la gestione della sala è stata costituita nel 2007 una associazione culturale che si prefigge -così recita lo statuto- "di gestire attività a carattere educativo, formativo e ricreativo basato sui valori cristiani ed in conformità con gli insegnamenti della Chiesa Cattolica e in accordo con la parrocchia di S.Fedele, proprietaria del cinema teatro "La Lucernetta"". Dal punto di vista pastorale-educativo è auspicabile che tale associazione venga valorizzata con l'accrescimento di nuovi

membri (attualmente sono una trentina). Come è previsto dallo statuto, il consiglio direttivo, composto da membri attivi in parrocchia, ha deciso di affidare la programmazione della sala all'associazione "Teatro in Centro".

A Ester Montalto, che ne è responsabile, abbiamo rivolto qualche domanda per aggiornare la comunità parrocchiale sulla nuova vita de "La Lucernetta".

Come si organizza la programmazione del teatro ragazzi?

Da sempre cerchiamo di proporre degli eventi rivolti a tutta la famiglia, divertenti e in grado di toccare argomenti e tematiche che possono rivelarsi formativi per i più piccoli. Durante la fase di programmazione prestiamo sempre una particolare attenzione alle problematiche che spesso vengono segnalate dai genitori e dal personale educativo delle scuole in cui teniamo dei laboratori teatrali, e, attraverso l'utilizzo della fiaba classica, facciamo in modo di portarle in scena. Perché anche un momento ludico come può essere la partecipazione a uno spettacolo teatrale con la famiglia, porti con sé un momento educativo per i bambini e uno spunto di riflessione per i genitori.





Un pubblico da "tutto esaurito" applaude divertito ad un recente spettacolo teatrale

Quest'anno con "La guardiana delle oche" abbiamo trattato il tema del bullismo, con "Ulisse" abbiamo affrontato quello del viaggio della crescita di ogni essere umano, mentre rappresentando "Pinocchio" abbiamo portato in scena uno dei più grandi classici della letteratura per ragazzi che contiene così tanti spunti educativi da poter essere definito lo spettacolo formativo per eccellenza.

A partire da questa stagione abbiamo arricchito la programmazione con tre appuntamenti dedicati ai piccolissimi dai 12 ai 36 mesi. La scelta di aprire il teatro anche ai bambini arriva dall'idea che attraverso la dimensione del gioco teatrale, il bambino possa dare voce alle sue emozioni e mano a mano prendere consapevolezza di se stesso e del mondo che lo circonda.

Quale partecipazione? Ci sono segnali di particolare gradimento?

L'anno appena trascorso è stato speciale: ogni evento della nostra rassegna per bambini "Piccole idee" ha registrato il tutto esaurito.

Per tutto il mese di dicembre, in collaborazione con "La città dei balocchi" e "Il museo del cavallo giocattolo", abbiamo

organizzato una serie di appuntamenti teatrali e animazioni tutte a tema natalizio, ad ingresso gratuito, rivolti a tutta la città.

Ci sono famiglie che accompagnano abitualmente i loro figli?

Le famiglie sono la linfa vitale della nostra rassegna: nonni che accompagnano nipoti, genitori che accompagnano i figli e i loro compagni di scuola.

Da anni abbiamo un numero sempre crescente di abbonati, che scelgono noi e la nostra piccola struttura per un semplice motivo: passare un pomeriggio insieme, con tutta la famiglia, divertendosi. Il teatro "La Lucernetta" è diventato negli anni un punto di riferimento per le famiglie che trovano nella nostra proposta una valida alternativa ai pomeriggi in casa, spesso davanti alla televisione o al tablet. Anche per gli spettacoli dei piccolissimi la risposta delle famiglie è stata entusiasmante

Come è organizzata la proposta dei corsi di recitazione?

Durante la settimana, dal lunedì al venerdì, teniamo dei corsi di recitazione presso il salone del teatro. I corsi coinvolgono persone di tutte le età, dai bambini di tre anni fino agli adulti di 80.

Da qualche anno si è consolidata la collaborazione con istituti scolastici, tramite laboratori presso gli istituti e spettacoli per le classi al teatro "La Lucernetta".

Le proposte per un pubblico di adulti?

Il nostro obiettivo è quello di portare anche le famiglie con figli un po' più grandi a teatro, di far vivere il teatro e farlo diventare un punto di aggregazione e di divertimento: l'obiettivo è stato raggiunto con la creazione di "Comicom" la prima rassegna di cabaret della città, organizzata con Matteo Juliani, il noto postino Bruce Ketta di Zelig, che ha riscosso da subito una notevole partecipazione da parte del pubblico, registrando spesso il tutto esaurito. Crediamo davvero



nell'importanza del teatro a tutte le età, e spesso il modo più facile per avvicinare i giovani (e chi generalmente sceglie di non venire a teatro perché vittima di un pregiudizio radicato per cui il teatro è qualcosa di alto valore culturale ma di noioso e poco adatto ad un momento di svago) è proprio quello di fare in modo che l'esperienza sia divertente. Da qui la scelta del cabaret. Il valore intrinseco di questo genere è proprio quello di portare a teatro chi probabilmente non ci metterebbe mai piede.

a cura di Cesare e Don Carlo

ALLORA

18

La mia Lucernetta

Dire "ai miei tempi" significa ammettere di essere vecchi, ma in questo caso ci sta perché la "mia Lucernetta" era tutt'altra cosa rispetto all'attuale.

Innanzitutto era l'Oratorio della parrocchia di san Fedele, il luogo dove tutti i giorni, estate ed inverno ci si ritrovava per vivere un'esperienza ricreativa "forte", non tanto per il calcetto o il ping pong o altri giochi, ma per l'esperienza (oggi penso improponibile) totalizzante che si viveva. Eravamo una generazione casa, scuola, oratorio, chiesa, (chiesa forse un po' meno). Nella "mia Lucernetta" sono nate amicizie profonde, amori che durano tutt'ora (in alcuni casi già nonni), vocazioni religiose; ci sono passate centinaia se non migliaia di persone che nella vita hanno poi fatto di tutto (magari anche il "monello"); preti che "hanno lasciato un segno" (con i viventi i rapporti permangono tutt'ora).

Un luogo importante

Si andava in oratorio perché l'ambiente ti coinvolgeva, ti responsabilizzava (sai che orgoglio a 16/17 anni avere in mano le "Chiavi dell'Oratorio") ti faceva sentire utile per "qualcosa" e per "qualcuno". Con tanta fatica (visti gli spazi angusti) convivevano alcune generazioni; dalle elementari, alle medie, alle superiori e



**Storie d'altri tempi:
attori in costume tropicale,
la platea durante un carnevale
dei ragazzi, i giovani sul palco
dopo uno spettacolo.**

nelle serate i giovani e anche qualche adulto. Gli orari di apertura erano infatti ampi; i pomeriggi e le serate con il clou del sabato.

Non che non vi fossero dei conflitti e delle discussioni, anzi, ma tutto (anche le litigate) ti facevano intuire che il "posto" era importante per un sacco di persone, che ci credevano sino in fondo e che erano disposti a spendersi per l'oratorio e le sue diramazioni quali la "Sportiva", il GrEst, le varie iniziative proposte (Recital, spettacoli vari, ecc)

Il Cinema dei Ragazzi

La "mia Lucernetta" era anche (soprattutto per la città e dintorni) il Cinema dei Ragazzi, una sala della comunità gestita interamente dalla parrocchia di san Fedele attraverso un gruppo di volontari che si occupavano della programmazione e dell'amministrazione del cinema, una vera "piccola azienda" con tanto di libri contabili, partita IVA, registri e fatture.

Si era veramente orgogliosi quando, chiudendo i conti alla fine dell'anno, pareggiata la gestione ordinaria (luce, riscaldamento, acqua spese cinema ecc.) si registravano degli "attivi". In qualche caso venivano "sequestrati" dal Prevosto (mons. Angelo Dolcini) per fronteggiare qualche improvvisa spesa parrocchiale ma normalmente i soldi venivano reinvestiti soprattutto nella manutenzione ordinaria e nell'oratorio (imbiancature, piccole manutenzioni ecc. che venivano puntualmente eseguite da "noi"), nonché nella gestione del "Centro Stampa Parrocchiale" allora situato appunto presso "La Lucernetta" e totalmente a carico del bilancio di quest'ultima.

Per chi ha gestito questa attività è stata un'autentica "scuola di vita"; la responsabilità della gestione di "Cosa non tua" era pesante, soprattutto quando i conti non tornavano. Ma alla fine, come un vero consiglio di amministrazione, si facevano le scelte dovute e almeno economicamente la situazione tornava.

Il Carnevale dei Ragazzi

Tra le attività organizzate sotto l'egida de "La Lucernetta" non possiamo certamente dimenticare il "Carnevale dei Ragazzi" la manifestazione cittadina che nacque per l'intuito dei compianti don Bruno Bosio e Giuseppe Pereda con la collaborazione di tante altre persone (alcune delle quali oggi tra i "più") e venne portata avanti per tanti anni con successo e fasto notevole. Ma non voglio dilungarmi su quest'aspetto perché richiederebbe troppo spazio.

Con il passare degli anni, la crisi del cinema in generale e l'unione delle parrocchie della Città Murata che ha trasferito altrove l'oratorio, "La Lucernetta" sembra aver perso la sua funzione. In effetti non è più, almeno per la parrocchia, un centro vitale come nel passato: forse in parecchi pensano che la struttura non sia più di proprietà della parrocchia di san Fedele ma ceduta ad altri; in effetti non è che le attività, intense e di livello che ivi si svolgono tutt'ora, interessino più di tanto la vita della comunità. Certamente in città la sala ha conquistato un posto nell'ambito culturale che le esigue forze della parrocchia non sarebbero più in grado di gestire...

In conclusione mi permetto di dire che ogni volta (poche a dire il vero e senza troppo entusiasmo) che rimetto piede dentro "La Lucernetta" la sento lontana, estranea, quasi inospitale; non sono più a casa mia ma un'ospite, sempre benvenuto, ma sempre ospite e allora rivedo la storia di quelle mura, i visi delle persone che hanno contribuito a renderle "cosa viva" e mi chiedo il perché sia tutto finito. Ma la risposta è una sola: "Nulla, salvo Dio, è eterno ed immutabile; "La Lucernetta" vive un'altra storia, in continuazione con la sua "Storia", quella di cui io sono stato uno dei tanti protagonisti e che ringrazio di aver potuto vivere.

Luciano Campagnoli



Suor Marina, terza da destra, mentre ci parla della vita quotidiana a Montes Claros.

IL MONDO È GRANDE

Suor Marina, come va il Brasile?

L'undici dicembre scorso abbiamo incontrato la responsabile dell'*Orfanato* di Montes Claros. Per ricordare i nostri "vicini" d'oltremare.

Irmã Marina si scusa perché non parla bene l'italiano. Ma non è vero. Si fa capire benissimo. E poi viene spesso in Italia. È la responsabile della congregazione brasiliana che aiutiamo come gruppo missionario. Le suore dell'orfanotrofo di Montes Claros, per capirci.

Volò qui dal Brasile per tenere il collegamento con la casa madre della Sacra

Famiglia di Martinengo (di cui sono filiazione) ma anche per rinsaldare l'amicizia con i tanti che aiutano le loro attività.

Nella sua visita dello scorso dicembre ha trovato il tempo per una visita anche da noi, tra una mezza giornata spesa nelle scuole di Gandino (vicino a Bergamo) e la partenza in aereo per Roma.

Un incontro "amichevole", anche nel numero dei convenuti, e molto cordiale... bello, insomma.

Cosa ci ha raccontato? L'orfanotrofo, tanto per cominciare non c'è più: la legge brasiliana chiede di assistere i ragazzi in piccole comunità e anche le suore si sono organizzate in questo senso.

Poi l'altra importante attività: il sostegno alle famiglie della periferia. Montes Claros è una grande città di 500mila abitanti, molte sono le situazioni difficili. "Non è una questione solo di soldi, - ci dice - la povertà economica porta altri limiti: l'ignoranza e

Tempo favorevole per la solidarietà

La Quaresima è il momento migliore per intensificare la vita dello spirito: la Chiesa ci ricorda da tempo tre ambiti privilegiati: il digiuno, la preghiera e la carità. Il Centro Missionario Diocesano ribadisce che essere vicini alle "Missioni diocesane" è un bel modo per mettere in pratica queste attenzioni.

Digiunare da notizie strillate o futili di casa nostra per informarsi della vita di altre Nazioni. *Pregare* con maggior costanza, magari utilizzando il sussidio preparato in Diocesi (o seguendo su facebook la pagina del Centro Missionario Diocesano). *Aiutare* concretamente la vita delle missioni diocesane.

la conseguente facilità ad essere truffati, la tendenza al fatalismo, la fragilità dei rapporti tra i coniugi. Ci sono famiglie in cui quattro ragazzi sono figli di quattro padri differenti..." Ed ecco che le suore si sono attrezzate con un pulmino che gli consente di visitare le case con una equipe (tutti volontari) di medici, sociologi, avvocati.

"Ma come va il Brasile?" chiede qualcuno. "Abbiamo passato anni di grande speranza, con un progresso che giovava a tutti. Ora i nuovi governanti fanno l'interesse solo dei più ricchi. In Brasile si fa sempre maggiore il divario tra i pochi ricchissimi e i tanti poveri. Noi continuiamo a lottare perché i governanti siano migliori, ma persino la Chiesa sta mollando la presa su questo tema. Ci aspettano anni difficili"

"E la vostra congregazione?". Suor Marina si apre ad un sorriso: "Siamo contente: siamo venti suore e c'è un buon numero di novizie e postulanti. Abbiamo pensato di dare un po' di quel che riceviamo: ora quattro di noi sono 'missionarie' in Mozambico, in Africa (dove si parla portoghese) e proprio lì è imminente il trasloco ad una nuova sede dove ci occuperemo, in collaborazione con la chiesa locale, anche dell'istruzione".

"E noi cosa possiamo fare?". La risposta è immediata: "venire a trovarci!". Ci guardiamo tra di noi e qualcuno ci pensa davvero...

Grazie suor Marina. A presto!

Ottavio Sosio



19

La nostra parrocchia ha scelto di sostenere due iniziative.

In Camerun si vuole dotare **ogni catechista /animatore di una copia della bibbia tradotta in lingua locale** (Kapsiki). Ogni volume costa 10 euro e la spesa totale dell'impresa è di 2.700 euro. In Perù ci siamo presi l'impegno di garantire le **borse di studio per bambini /ragazzi più poveri** per un ammontare complessivo di 3.000 euro.

Possono sembrare traguardi difficili da raggiungere ma siamo fiduciosi. Con le offerte della Giornata missionaria, il mercatino dei libri, l'impegno delle classi di catechismo e altre forme di generosità, che anche negli scorsi anni non sono mai mancate, ce la possiamo fare.

Un grande musicista di Como

Concludiamo in queste pagine le note su Francesco Pasquale Ricci, compositore e organista, la cui prima parte è stata pubblicata sullo scorso numero.

22

Ricci, stabilitosi all'Aia, divenne subito famoso e iniziò a pubblicare sue composizioni strumentali. Verso il 1768, con l'aiuto del commerciante di libri Lefebvre perfezionò la sua attività di venditore di musiche, e riuscì a creare un elenco di 211 abbonati di cui una parte era nobiltà del nord Europa e la seconda di musicisti e/o appassionati tra cui il noto musicista (fu organista, compositore e suonò il violino nell'orchestra di Haendel) e storico della musica (l'Università di Oxford lo onorò con i titoli di Cavaliere e Dottore della musica) Charles Burney. Astutamente da buon discendente di commercianti, Ricci non mise mai la data di pubblicazione delle sue opere, così da poter essere sempre sul mercato come fosse una composizione recente. È dimostrato che questo trucco era comunque usato anche da vari editori e musicisti.

Tra le opere che più dettero fama al Ricci vi è il suo *Dies Irae* pubblicato a Londra dedicandolo a Don Carlo Tolomeo Gallio Triulzi Duca d'Alvito discendente del fondatore della Cappella Musicale del Duomo di Como con diritti di nomina del Maestro di Cappella. È probabilmente

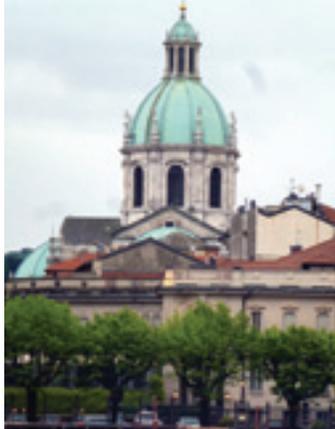


questo il brano che fu lodato dal Paganini che aveva udito, secondo quanto fu scritto, una “Messa da Requiem del Ricci” eseguita in Duomo. Ebbe un buon apprezzamento particolarmente in Inghilterra ma anche nel Nuovo Mondo, nel quale rimane anche l’unico esemplare a stampa della trascrizione per fortepiano di una sua Sinfonia per orchestra, senza data ma dell’epoca del Ricci.

Un’altra interessante testimonianza delle esecuzioni del Dies Irae è data da una “lettera” scritta da L. A. Parravicini, indirizzata a tale Agostino Cagnoli, in una rivista pubblicata a Torino nel numero del 1840 (Museo / scientifico, letterario ed artistico [...]) nella quale si fa un cenno descrittivo del Lario: “... Oltrepassiam Blevio [...] solo memorabile per lo soggiorno che vi faceva talvolta il maestro di cappella Pasquale Ricci, conosciuto in Italia e fuori, dotto nel contrappunto, e da noi celebrato per la sua Dies Irae, che è la disperazione de’ sonatori, o, dirò meglio, strimpellatori comaschi...” Ritornato a Como il Ricci non si dedicò solo all’attività di maestro di Cappella del Duomo ma operò anche in S. Fedele, S. Donnino, S. Eusebio, S. Amanzio, S. Provino, S. Bartolomeo, S. Giuseppe, S. Abbondio, Collegio Gallio, S. Agostino e presso il SS. Crocefisso dove istituì i Venerdì di marzo “Elevazioni Spirituali” per il tempo di quaresima con orchestra, coro e solisti.

Nella Storia della Musica il Ricci è ricordato per aver pubblicato il primo metodo per pianoforte (chiamato allora in Italia fortepiano) e la prima Sinfonia concertante. Morì all’Ospedale S. Anna, ora sede del Conservatorio, il 7 novembre 1817. I suoi funerali, celebrati in s. Donnino, durarono due giorni.

Oscar Tajetti



Il Duomo, sant'Eusebio, san Provino e il Crocefisso: alcune delle chiese nelle quali operò il Ricci

Un tetto, una finestra, un cappotto

La struttura di sant'Eusebio ha bisogno di cure: dalla copertura alle pareti.

In attesa dei preventivi ricordiamo l'importanza di questo luogo di aggregazione essenziale per i nostri ragazzi.

24

Il nostro Oratorio a San Eusebio è una realtà che può sembrare piccola ma che grazie ai giovani e agli adulti che si mettono a disposizione vive e cresce ogni giorno e raggiunge il suo culmine nel periodo estivo con il Grest che accoglie tanti ragazzi, quasi duecento, che arrivano anche da realtà fuori della parrocchia. È l'unico oratorio della città murata.

Come sicuramente ricorderete negli anni passati è stata rifatta la pavimentazione del campo esterno e sono stati sistemati gli ambienti a piano terra con le docce e gli spogliatoi.

Ora c'è la necessità di continuare con altri interventi per rendere la struttura utilizzabile anche nei mesi invernali.

I genitori e i giovani specialmente sentono questa esigenza.

Si è quindi iniziata una riflessione sulle cose più importanti ed urgenti da fare. Lo studio di fattibilità è ancora in corso da parte dei tecnici, ma già possiamo condividere le prime indicazioni.

Tra le priorità ci sono il rifacimento del tetto, la realizzazione del cappotto alle pareti e la sostituzione completa dei serramenti, quasi tutti risalenti ancora ai tempi in cui è stato costruito l'o-

riorio. E poi tutto il resto, riscaldamento, impianti ecc.

Contiamo già nel prossimo numero del bollettino di riferirvi sui costi dei preventivi e sulla tempistica dei lavori. Dovremo partire a lotti, il primo sarà il più impegnativo perché come detto riguarderà tetto, serramenti e cappotto. Don Carlo vorrebbe iniziare i lavori già questa estate dopo il Grest o giù di lì. Bei progetti, bei sogni, ma per realizzarli servono i soldi, e qui sarà necessario l'aiuto di tutti.

L'Oratorio è una parte importante della parrocchia, forse una delle più importanti perché ci vanno i nostri ragazzi perché è lì che si può contribuire a costruire il futuro.

Forza, allora, rimbocchiamoci le maniche e tutti insieme prepariamoci sin da ora a sostenerlo e a contribuire, sulla base delle capacità di ciascuno, alla sua realizzazione perché i sogni diventano realtà se noi ci crediamo, certi nell'aiuto del Signore Gesù.

Perché, non dimentichiamolo: i luoghi sono importanti, il nostro impegno è importante ma è Gesù la nostra guida e il nostro sostegno.

Claudio Corbella

**SPUNTI
DI RIFLESSIONE**

Perle di papa Francesco



Mercoledì 15 novembre

"L'Eucarestia preghiera per eccellenza". Non è uno spettacolo, nella comunione il Signore incontra la nostra fragilità. Nella relazione con Dio ci lasciamo meravigliare o pensiamo che pregare sia parlargli come pappagalli? La messa è un incontro vivo, non andate ad un museo.

Ai partecipanti al meeting europeo sul fine vita

"Cure proporzionate, no all'accanimento! Mai l'eutanasia"
E' moralmente lecito rinunciare all'applicazione di mezzi terapeutici o sospendersi quando non corrispondono al criterio di proporzionalità delle cure. Non abbandonare mai il malato con un'attenzione particolare verso chi è più debole.

19 dicembre - Giornata Mondiale dei Poveri

"I poveri, cuore e ricchezza del mondo". Cure e farmaci accessibili a tutti. Povertà significa un cuore umile che sa accogliere la propria condizione di creatura peccatrice. E' necessario agire affinché tutti possano realmente beneficiare del diritto alla tutela della salute, risolvendo innanzitutto le cause strutturali della povertà.

Alla 51a Giornata Mondiale della Pace

"Fomentare la paura semina violenza non pace". Non respingere migranti e rifugiati verso i luoghi di persecuzione. I governanti sappiano esercitare la virtù della prudenza per stabilire "misure pratiche" nei limiti consentiti dal bene comune per permettere l'accoglienza. Quanti fomentano la paura nei confronti dei migranti, magari a fini politici, anziché costruire la pace, seminano violenza, discriminazione razziale e xenofobia, che sono fonte di grande preoccupazione per tutti coloro che hanno a cuore la tutela di ogni essere umano.

Giovedì 21 dicembre - Presentazione auguri alla Curia Romana

"Superare la logica dei complotti"
L'auspicio è che i dicasteri della Curia operino in modo conforme alla loro natura e alla loro finalità nel nome e con l'autorità del Sommo Pontefice e sempre per il bene al servizio della Chiesa. Fare le riforme a Roma è come pulire la sfinge d'Egitto con uno spazzolino.

a cura di Marco Nosedà



L'incontro conclusivo della settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani si è svolto la sera del 25 gennaio in Basilica, alla presenza del Vescovo Oscar e dei rappresentanti delle altre confessioni presenti in città

26

La novena di Natale 2017

Il periodo di preparazione al Natale (quest'anno più breve in quanto la IV domenica è coincisa con la vigilia di Natale) è stato caratterizzato dalla "novena unitaria" che per il secondo anno consecutivo si è celebrata nella chiesa di santa Cecilia organizzata e guidata dai nostri giovani. L'esperienza è stata sicuramente positiva e ha visto la partecipazione di numerosi fedeli.

Elevazioni in Basilica

È continuata la ormai "antica" tradizione delle Elevazioni Spirituali-Musicali il sabato prima della Messa Vespertina. È un modo per sottolineare il tempo liturgico e valorizzare il prezioso organo Mascioni della nostra basilica. Un ringraziamento va agli esecutori che si sono alternati nel corso dei vari incontri; Marco Duvia, Stefano Gorla, Stefano Venturini. Particolarmente apprezzati i tre appuntamenti corali dell'8 dicembre con la "Corale San Nicola" di Cernobbio e il "Coro Ass. ne Circolo delle Quinte" di Como, del 24 dicembre, prima della messa di mezzanotte, con la Corale della nostra Basilica, l'organista Raffaele Bellotti e la soprano

Ilaria Bardin e infine il 26 dicembre con il "Gruppo vocale Controcanto". In occasione del Natale, "cambio della guardia" alla direzione della Corale della Basilica: a Marco Monti che lascia per ragioni di salute (grazie Marco per il lavoro svolto e auguri per una pronta guarigione) subentra la prof. Marinella Boggia.

Il Matrimonio cristiano

Come ogni anno, con la prima Domenica di Avvento, è ripartito il Percorso di preparazione al Matrimonio Cristiano. Accogliere ed accompagnare i giovani che intendono verificare la propria vocazione al matrimonio è un compito che investe tutta la comunità, ed è anche

Appunti
per non dimenticare
ciò che è accaduto
in parrocchia
da dicembre 2017
ad oggi



una preziosa opportunità di rinnovamento e di crescita per la comunità stessa (vedi pag 13).

In questo periodo abbiamo inoltre avuto occasione di ammirare il presepe collocato in basilica nella cappella di santa Rita. Opera molto ammirata da tanti turisti che "passano" in san Fedele: è ideata e realizzata dal nostro infaticabile sacrista Alessio.

Catechesi biblica

Seguendo il programma diocesano, quest'anno si è ripreso il testo della Genesi, lasciato tempo fa ai primi capitoli. Con una serie di incontri (tra comunitari e di "lectio divina" nelle case) in questo anno pastorale siamo chiamati a riflettere sui "Patriarchi" Abramo, Isacco e Giacobbe (vedi l'approfondimento a pagina 11).

Che siano una cosa sola

Giovedì 25 gennaio a S.Fedele il vescovo Oscar presiede la conclusione della "Settimana di Preghiere per l'Unità dei Cristiani". Con lui sul presbiterio della nostra basilica i pastori delle altre comunità cristiane della città.

La Parola per tutti

Domenica 28 gennaio abbiamo celebrato in parrocchia la Giornata diocesana della Parola.

Nella foto i ragazzi che durante la messa delle ore 10 ricevono un piccolo dono che accompagna una speciale benedizione per loro.

Sabato 27 - Domenica 28 gennaio 2018

Abbiamo vissuto in parrocchia la "Giornata Diocesana della Parola"

La "Giornata della Parola di Dio" è una iniziativa proposta da Papa Francesco a tutta la Chiesa nella Lettera "Misericordia et Misera" a conclusione del Giubileo della Misericordia:

"Sarebbe opportuno che ogni comunità, in una domenica dell'Anno liturgico, potesse rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura: una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo.

Non mancherà la creatività per arricchire questo momento con iniziative che stimolino i credenti ad essere strumenti vivi di trasmissione della Parola. Certamente, tra queste iniziative vi è la diffusione più ampia della *lectio divina*, affinché, attraverso la lettura orante del testo sacro, la vita spirituale trovi sostegno e crescita. La *lectio divina* sui temi della misericordia permetterà di toccare con mano quanta fecondità viene dal testo sacro, letto alla luce dell'intera tradizione spirituale della Chiesa, che sfocia necessariamente in gesti e opere concrete di carità" (n. 7).

Nella stessa giornata Festa dell'Oratorio caratterizzata dalla consegna alle suore di san Vincenzo dei viveri raccolti nel corso dell'Avvento da destinare alla "Mensa dei Poveri". A seguire, dopo la messa in san Fedele, pranzo in oratorio.



In ricordo di Giampiero Rigamonti

Non posso certamente affermare di aver conosciuto in modo profondo Giampiero Rigamonti, non so nemmeno che lavoro facesse, ma posso affermare con certezza che si trattava di una persona cristiana, profondamente convinto della sua fede, vissuta, praticata e insegnata. Era di san Donnino; in quell'antica parrocchia (emulo del grande Alessandro Volta) aveva insegnato catechismo, collaborato all'oratorio e quant'altro. Con l'avvento dell'unità parrocchiale, accettata senza troppi problemi, aveva cominciato a frequentare san Fedele, dove aveva proseguito, almeno nei primi anni, la sua attività, anzi, il suo ministero di catechista.

Fin che la salute l'ha sostenuto, collaborava con la moglie Franca nell'organizzare le tombolate della domenica pomeriggio a san Donnino dove si radunavano alcuni "ex" ma anche altre persone "maggioresni da un po'".

Di lui mi hanno colpito alcune cose: l'affetto per la famiglia (mai sentito una volta, come spesso accade alle coppie di lungo corso – quest'anno ricorrevano i 60 anni di matrimonio – declamare "luoghi comuni" nei confronti dell'amata consorte); la concretezza nei discorsi – poche parole argute – senza tanti fronzoli inutili, ma soprattutto la tenacia nella riabilitazione dopo la prima malattia subita.

Quante volte l'ho incontrato lungo la strada che da Villa Olmo conduce a Cernobbio, a piedi con il bastone; alcune volte l'ho affiancato, qualche parola, un tratto di strada insieme e poi l'invito da parte sua ad *"andare perché io vado piano e se mi aspetti non arrivi più"*.

Ora Giampiero è arrivato alla meta. Ha lasciato questo mondo per una nuova vita, dove sicuramente ha incontrato tante persone di san Donnino e non. A noi che rimaniamo in cammino lungo le strade della vita, resta la bella e semplice testimonianza di uomo, marito, padre e cristiano. Anche a lui, come a tanti altri fratelli, il nostro arrivederci; prima o poi ci rinvinceremo.

L.C.

In ricordo di Giovanni Grasso

Guai a non accendere la luce che illumina la statua della Madonna nella basilica di san Fedele alle ore 17.30 quando inizia la recita del S. Rosario. Si apriva la porta della sacrestia e il signor Giovanni, con fare di rimprovero, ti diceva: *"La luce della Madonna, la n. 22"* (dove 22 è il numero del pulsante di accensione della suddetta luce dal quadro comandi luce della nostra chiesa).

Rosario e S. Messa quotidiana, una fede robusta e una devozione filiale alla Madonna. Un cristiano d'altri tempi, questo era Giovanni.

E quando penso a lui mi viene spontaneo ricordare il famoso brano di Matteo (11,25): *Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli"*.

Senza troppi fronzoli e superfetazioni Giovanni "piccolo" grande cristiano pregava ogni giorno con semplicità donando ciò che poteva ed ora da lassù, ne siamo certi, continua a pregare per la sua parrocchia, i suoi cari e contempla "de visu" la B.V. Maria radiosa e bella senza che qualcuno si dimentichi di premere il "pulsante 22".

C.L.

Teresio Olivelli è beato

Il 3 febbraio 2018 a Vigevano il nostro conterraneo Teresio Olivelli (nato in quel di Bellagio sul nostro lago) è proclamato beato. Ne abbiamo parlato sulle pagine dello scorso numero del bollettino. Una bella figura di laico che merita di essere conosciuta. Su di lui sono stati scritti recentemente alcuni libri. Inoltre si possono avere numerose altre informazioni visitando il sito www.teresioolivelli.com.

Inizio della quaresima

L'austero simbolo delle ceneri ci ha introdotto come ogni anno nel tempo della Quaresima. Tempo che stride molto, contrasta con quanto siamo immersi nel mondo, in questo mondo che ci invita sempre più verso la spensieratezza e l'irriflessione. Due sono le caratteristiche di questo tempo: la dimensione battesimale e quella penitenziale. La Quaresima che nasce proprio nella storia come tempo di preparazione al Battesimo, per noi già battezzati diventa luogo di riscoperta di ciò che già siamo, e cioè battezzati, figli di Dio, fratelli di Gesù Cristo, membri vivi del Suo Corpo che è la Chiesa, eredi del Paradiso.

All'inizio del cammino, il sabato dopo le ceneri - 17 febbraio - il vescovo Oscar come ormai ogni anno ha presieduto il Rito di Elezione dei Catecumeni adulti. Con questo rito la Chiesa,

udita la testimonianza dei padrini e dei catechisti e dopo la conferma della loro volontà da parte dei catecumeni, giudica sulla loro preparazione e decide sulla loro ammissione ai sacramenti pasquali. Anche quest'anno alcuni nostri fratelli sono stati ammessi a ricevere i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana che riceveranno dal Vescovo in cattedrale durante la prossima Veglia Pasquale.

Il Cronista Parrocchiale

Rinati in Cristo

Angela Alilano Darwin
Sebastian Emmau De Jesus
Maria Morreale

In attesa della Risurrezione

Carla Ferrario, di anni 76
Donato Scatigna, di anni 73
Lucilla Farina, di anni 91
Fausto Brunetti, di anni 81
Valeria Musanni, di anni 86
Gaetano Nicodemo, di anni 88
Franca (Graziella) Pleuteri, di anni 81
Bruna Moltani, di anni 103
Maria Festa, di anni 77
Bruna Quadri, di anni 87
Giovanni Grasso, di anni 89
Domenico Paiè, di anni 71
Giampiero Rigamonti, di anni 87



I VIAGGI DI OSCAR

via Pretorio 9

tel. 031 5624524 - fax: 031 5624525



MARCO CENETIEMPO BAR SAN FEDELE

Piazza San Fedele 29
Tel. 031 26 62 18



Via Lambertenghi, 33 - 22100 Como - Tel. +39 031 263267



p.zza Mazzini 18
tel. 031.2759185

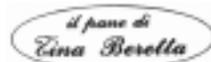
roberto.brumana@fastwebnet.it



**Parrucchiere per uomo
Mario Frigerio**



via Vitani 38 telefono 031 301344



ORARI

Via Rusconi: dal lunedì al sabato
7:30 - 19:30 orario continuato
domenica 10:00 - 19:00

Via Milano: dal lunedì al venerdì 7:30 - 13:30
sabato 7:30 - 13:30 16:00 - 19:00

Via Anzani: dal lunedì al sabato
8:00 - 13:00

Via Rusconi 22
Tel. 031-26.70.96

Via Anzani 26
Tel. 031-26.32.92

Via Milano 171
Tel. 031-26.10.46

www.ilpaneditinaberetta.it
info@ilpaneditinaberetta.it

Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30
telefono 031.270.416



**Il negozio
del gioco creativo**

via Vitt. Emanuele 71
tel. 031 278600
www.cittadelsole.com

La cucina di

Stella

Ristorante
La cucina di Stella

specialità pesce

Via Indipendenza, 56 (adiacente a Piazzolo Terragni)
22100 Como - Tel. 031.270186



Seterie - Tessuti



piazza San Fedele 1
tel./fax 031.267.433



Salumeria • Gastronomia
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9
tel. e fax 031 26 33 88
E-mail: info&castiglioni.com

Enoteca Wine Bar
Da GIGI
Wines & Liqueurs



Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186
www.enotecagigi.com

L'ORTOFRUTTA
dei
f.lli MANDAGLIO

frutta e verdura ecologica
dal 1984

tartufi freschi
specialità

via Muralto 45 tel. 031/261294

Oreficeria Bianchi

Via Adamo del Pero, 36 - Tel 031 272 544

Via Odescalchi, 17 - Tel. 031 265 454

info@oreficeriabianchi.it



tintoria in Como
dal 1902

**PAOLA
CERVI**

tel. 031 261321

via Paolo Carcano n.8
SEDE UNICA



VergaSelezione
City Store

complementi arredo, articoli regalo,
complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE & PER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselazione.it

nello
e il suo staff
parrucchiere per signora

via Vittorio Emanuele 109 - tel. 031 278311



via Vittorio Emanuele 102/A - tel. 031 266405

ALL'OMBRA DELLA TORRE

Trimestrale - Direttore responsabile: Angelo Soldani - Stampa a cura di JMD

Potete trovare altre informazioni sulla vita della parrocchia nel sito

www.parrocchiasanfedelecomo.it